

ARTICOLO DEL QUOTIDIANO "IL CORRIERE DI MAREMMA" PER LA COMMEDIA
"QUANDO IL TELEFANO CIAVEVA I FILI!" SVOLTA IL 12.12.2008 alla CASA
CIRCONDARIALE DI GROSSETO.

Venerdì in via Saffi la rappresentazione di "Quando il telefano riaveva i fili"

Argia finisce dritta in carcere

Commedia per i detenuti: "Regaleremo un'ora di serenità"

Giacomo D'Onofrio

GROSSETO - Argia va in "galera". Il popolare personaggio a cui dà voce, anima, corpo Luciana Tosti Pollini varcherà le porte della casa circondariale di Grosseto venerdì 12 dicembre per proporre ai detenuti e al personale in servizio la commedia "Quando il telefano riaveva i fili". La richiesta alla compagnia Noi di Maremma è arrivata direttamente dalla direttrice della casa circondariale, Maria Morrone, e per Luciana dire si è stato immediato.

Luciana Tosti, in tanti anni di attività teatrale ha calcato tutti i palcoscenici della provincia di Grosseto e oltre, ma in carcere mai!

"E' proprio così. E' un invito che ha fatto particolarmente piacere a me e a tutta la compagnia Noi di Maremma. Siamo stati contattati da un'insegnante che da tempo svolge attività di volontariato all'interno del carcere di Grosseto, portandovi dentro tante iniziative e tante belle esperienze. Questa volta tocca a noi".

Con che spirito Luciana varcherà la soglia del carcere?

"Ci vado con l'atteggiamento a me più caro: quello di terziaria



Risate maremmane La compagnia che si esibirà in carcere (Foto www.noidimaremma.it)

francescana. Per me recitare - l'ho detto tante volte - è anche una testimonianza di fede. Dio mi ha dato questo talento e lo sfrutto per regalare un po' di serenità agli altri. Questa volta mi presento a delle creature che hanno avuto qualche difficoltà con la giustizia, che sicuramente stanno pagando per

qualcosa che hanno commesso, ma per me restano prima di tutto dei fratelli. Non sta a me il giudizio: qui in terra ci sono i tribunali e, per chi ha fede, ci sarà poi l'incontro col Padreterno. La mia volontà e quella di tutta la compagnia è farli sorridere, regalare loro un'ora di spensieratezza, con gran-

de senso di rispetto e di amicizia".
Dove reciterete?

"All'interno della casa circondariale c'è un corridoio piuttosto grande dove saranno sistemate le sedie e che termina con una specie di slargo, adatto per ricavarci lo spazio necessario per allestire la scenografia, che è molto sempli-

ce".

E' già tutto pronto?

"Domani faremo la prova generale nei locali della parrocchia del Sacro Cuore e poi saremo pronti".
Come mai avete scelto la commedia "Quando il telefano riaveva i fili"?

"Perché i miei 'acciachetti' recenti non mi hanno consentito di lavorare al meglio per la nuova commedia - "Si so' spesi prima d'avelli" - con cui dovremmo debuttare a marzo. E poi perché "Quando il telefano riaveva i fili" è l'ultima commedia che abbiamo scritto e con cui abbiamo vinto anche il primo premio assoluto di Grosseto Ridens 2005".

La commedia riprende, in qualche misura, la prima rappresentazione allestita nel 1978 dalla compagnia Noi di Maremma, ovvero "Il telefano in casa Barrocci". Ambientata nella Maremma dei primi anni '30 del '900, racconta la storia della famiglia di Argia a cui viene chiesto di installare in casa un apparecchio telefonico. Dalla richiesta nasceranno equivoci, intrighi, fraintendimenti. Una commedia tutta da godere e da ridere, in attesa di assistere a "Si so' spesi prima d'avelli". E brava Argia che continua a sfatare tabù.